

Da oggi in librerie per Chiarelettere l'ultimo libro di Tomaso Montanari, "Dalla parte del torto". Ne pubblichiamo uno stralcio.

Abbiamo molte cose per cui vale la pena di combattere: una democrazia vera, un Parlamento vero e la partecipazione di tutti alla vita democratica. Un conflitto vero, per una vera giustizia sociale. Una società umana, un'idea forte di collettività. Una ricostruzione dello Stato: di uno Stato giusto, capace di affermare e difendere l'interesse generale. L'amore per la Terra: la sostenibilità della nostra esistenza. Un'altra modernità. Il diritto di tutti alla vita. La liberazione dei corpi dal potere. La dignità della persona umana: riconosciuta a ogni concreto essere umano.

MA LA PRIMA BATTAGLIA da vincere è quella per cambiare noi stessi. Liberandoci dalle credenze, dalle pigre ovvietà solo apparentemente vere: come l'ossessione di andare al governo. Un'ossessione che dà forma a tutti gli altri obiettivi politici (personalni e collettivi): che sarebbero la visibilità mediatica, il successo, la vittoria. Il potere del capo. La verità è che si tratta di falsi déi: di idoli da abbattere perché sono altrettanti ostacoli alla costruzione di una sinistra che da troppo tempo non si chiede invece perché vuole arrivare al governo, cioè per

UN MANIFESTO PER LA SINISTRA CHE NON C'È

TOMASO MONTANARI

fare che cosa. La consapevolezza davvero cruciale è che governare è solo una parte della politica: e non la più importante. Ciò che vogliamo non è il potere sulla società, ma

non solo le vite dei suoi rappresentanti. È un'idea diversa della politica, ed è un'idea che permeò profondamente la stagione della Resistenza: per poi venire tradita dalla

L'ANTICIPAZIONE
Dal nuovo libro di Tomaso Montanari: "La prima battaglia da vincere è la nostra ossessione di andare al governo"

il potere nella società: il potere, dato a tutti e tutti, di salvare le proprie vite dal dominio del mercato. Il potere nei luoghi di lavoro, nelle lotte per le donne, per la difesa dell'ambiente, il potere della conoscenza e del pensiero critico aperto a tutti: questo potere diffuso e democratico è il vero obiettivo di una sinistra che voglia cambiare il mondo e

"politica politica" dei grandi politici di professione, tutti immersi nel gioco del potere. La reciproca incomprensibilità tra le lotte quotidiane e diffuse della democrazia di ogni giorno e la "politica del governo" è, ancora oggi, alla base dello scollamento tra la sinistra che esiste e resiste per le strade del Paese e la sua rappresentanza politica. Quello scollamento non è solo un problema da risolvere, è la chiave per comprendere cosa coltivare, dove cercare, in cosa sperare. Non è dall'alto, neanche oggi, che si può ripartire: ma dal basso delle associazioni, dei comitati spontanei di

ogni tipo, dei centri sociali, dei predi strada, delle scuole e periferia, del lavoro ben fatto di chi vive in comunione con la terra e con le cose. Dal basso delle lotte quotidiane, delle vertenze, delle "intelligenze contro" che accendono, nonostante tutto, il Paese. E solo battendo strade come queste che si può evadere dalla stanza senza portae senza finestre in cui il discorso pubblico italiano ha murato il futuro della sinistra politica: quella in cui, per esistere politicamente, bisogna fondare un partito, candidarsi alle elezioni e cercare di andare al governo. Messa in quei termini forzati, la sinistra che non c'è non ci sarà mai. Perché un partito, le elezioni, il governo sono le possibili conseguenze di una esistenza nella realtà: non ne sono il presupposto. E, più profondamente, perché "un partito occupato nella conquista o nella conservazione del potere governativo non può discernere in queste grida altro che rumore": le grida di cui parla Simone Weil sono quelle di coloro a cui "viene fatto del male". La sinistra "astratta" – quella delle idee, quella della sacrosanta difesa della dignità della persona umana, quella dell'ancora necessaria rappresentanza politica – non può esistere se non passando attraverso la sinistra concreta. Che non è solo l'unica sinistra che possiamo avere qui e subito: è anche l'unica sinistra che il mondo lo cambia davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

